

L'ANNUNCIO

Uno Strega per dodici Con qualche sorpresa

Ecco i finalisti del premio letterario più importante d'Italia
Favorite Valerio e Di Pietrantonio, fuori Marzano e Genovesi

di Raffaella De Santis

Compito ingrato quello del comitato direttivo del Premio Strega che ieri ha annunciato i dodici libri selezionati sugli 82 candidati. Diciamo immediatamente che nella rosa dei prescelti ci sono Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio) e Donatella Di Pietrantonio con *L'età fragile* (Einaudi). Saranno loro a sfidarsi nel duello finale di luglio? Sarebbe divertente, tanto più che Valerio giocherebbe contro lo Struzzo, sua casa madre. C'è un filo rosso tra i loro libri: la provincia, l'indagine interiore, il mistero che tinge di giallo i plot, i rapporti familiari non prevedibili, la fragilità della condizione umana. Più di un romanzo quest'anno scava quasi filosoficamente: lo fa sicuramente Paolo Di Paolo, finalista con *Romanzo senza umani*, originale viaggio tra glaciazioni ambientali e interiori. Ma tra i dodici c'è di tutto: dal romanzo storico a quello intimo, scritture tradizionali e più sperimentali, tante famiglie complicate e, fa notare Melania Mazzucco, alla guida del comitato selezionatore, pochissimo sesso, molte biografie e diversi omicidi. Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci che organizza il premio, annuisce: «È una dozzina assortita». Bompiani sarà nell'agone con Melissa Panarello e *Storia dei miei soldi*, che ha avuto la meglio su Andrea Piva, mentre Einaudi dovrà giostrare una doppia candidatura: in campo, oltre a Di Pietrantonio, eliminato anche Marco Lodoli, c'è Antonella Lattanzi con *Cose che non si raccontano*, storia di una maternità fallita e della rabbia che si porta dietro. Per Rizzoli non ci sarà incredibilmente Michela Marzano e scenderà nell'agone stregato Daniele Rielli con *Il fuoco invisibile*. *Storia umana di un disastro naturale*, che prende le mosse dalla moria degli ulivi pugliesi attaccati dalla xylofilla, mentre Dario Voltolini ha conquistato la giuria con *Invernale* (La nave di Teseo), un libro intimo sulla malattia e sul legame tra un figlio e un padre. La sorpresa è in casa Mondadori: Fabio Genovesi, che si pensava tra i favoriti, non è nella dozzina, entra invece Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo*, storia ambientata nell'Italia del 1945 dove si incrociano la vita di una maestra e di un'orfana ebrea. Andranno in finale anche *Nella stanza dell'imperatore* (Fazi) di Sonia Aggio, ambientata durante l'Impero bizantino; *Adelaida* di Adrián N. Bravi (Nutrimenti), ritratto di Adelaida Gigli, artista argentina ribelle, e il racconto autobiografico-linguistico di Tommaso Giartosio *Autobiogrammatica (minimum fax)*. Nella famiglia Feltrinelli c'è Sem con Valentina Mira che piazza *Dalla stessa parte mi troverai*, indagine su Acca Larentia.

La discussione tra i giurati è stata vivace. Così almeno ha detto Mazzucco durante la detagliata confe-



renza stampa romana. Fermiamo Stefano Petrocchi tra le colonne kolossal della sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano per capire, ma il direttore della Fondazione Bellonci è diplomatico: «Ogni anno è un lavoro difficile, appassionante. E ovviamente si discute». L'eliminazione di Marcello Veneziani? «Aveva un bel romanzo storico dedicato a Giambattista Vico presentato da Paolo Mieli, è uno dei libri su cui abbiamo ragionato di più». Bizzarra coincidenza: Veneziani esce di scena proprio mentre entrano tra i nuovi Amici della Domenica Giordano Bruno Guerri e Mauro Mazza. Non sono le uniche new entry. Ci sono anche Roberto Andò, Alessandro Baricco, Anna Buonaiuti, Giulia Caminito, Antonella Polimeni, Loretta Santini e Roberto Vecchioni. Ora i votanti complessivi sono 700. Tornerà anche lo scrutinio dal vivo degli ultimi 100 voti la sera della finale del 4 luglio al Ninfeo di Villa Giulia, a Roma. La ciurma dei dodici può veleggiare intanto verso la Cinquina a Benevento del prossimo 5 giugno.



▲ **In gara**
Dall'alto,
Chiara Valerio,
Donatella
Di Pietrantonio
e Paolo Di Paolo



BROOKSFIELD
TORINO



Da domani in edicola

Come nasce un giovane artista L'inchiesta sul nuovo Robinson

di Lara Crinò

Chi sono i nuovi talenti dell'arte italiana? Che immaginario li ha formati e quale vanno formando? Esiste un sistema che li sostiene? Mentre si prepara a Venezia il grande show off internazionale della Biennale in apertura il 20 aprile, tracciamo il ritratto dell'artista (italiano) da giovane su *Robinson*, domani in edicola con *Repubblica*. In apertura sulla copertina del nostro supplemento culturale, intitolata *Art Factor*, Dario Pappalardo fa il punto su accademie, premi, borse di studio, residenze, spazi no profit, gallerie, tutto il circuito in cui entra chi decide di dedicarsi all'arte. Partendo da un dato di realtà: nelle fiere internazionali il nostro contemporaneo, salve poche eccezioni, è rappresentato da nomi pubblicati da tempo sui libri di storia, quelli legati all'Arte Povera e alla Transavanguardia, e alla prossima Biennale non andrà meglio. Se è evidente che mancano traiettorie di incubazione dei più promettenti, è pure vero che qualcosa si muove.

Accademie, premi, borse di studio, residenze, spazi no profit, gallerie
E un viaggio al Museion di Bolzano
che assegna un premio agli under 35

A spiegare cosa ci manca e cosa ci servirebbe sono le voci di chi il settore lo conosce bene: da Marco Scotini, direttore del dipartimento di Arti visive e studi curatoriali della NABA, Nuova accademia di belle arti di Milano, a Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo Mambo di Bologna. E se l'artista Alessandro Piangiamore riflette sul concetto di eredità, così pesante ma anche così potenzialmente fruttifero per chi vive e lavora nel paese di Giotto e Michelangelo, per capire che senso danno al passato e all'identità i giovani artisti siamo andati al Museion di Bolzano. Qui, nei giorni scorsi, è stato assegnato il Vg Award della fondazione svizzera Vordemberge-Gildewart, uno dei premi più "ricchi" d'Europa per gli artisti under 35: quindici finalisti, scelti per questa edizione dal museo e una vincitrice (Monia Ben Hamouda) decretata dalla fondazione. Con le loro opere, in mostra nella collettiva *Renaissance*, raccontano una generazione che, in un mondo caotico e in crisi ambientale e politica, è tuttavia capace di «uno spirito rigenerativo», come lo definisce Leonie Radine che ha curato l'esposizione. Infine, l'altro lato dell'arte, quello sociale: con Sara Scarafia andiamo a scoprire chi sono gli influencer che rendono virali le opere sulle piattaforme: venti-trentenni che hanno studiato e con i loro cellulari raccontano in modo nuovo musei e gallerie. Vi raccontiamo i profili più interessanti, a partire da quello di Jacopo Veneziani, il più noto art-influencer sulla piazza virtuale.